



## Sotto la lente

Gli intermediari assicurativi

3



## Consulenti del lavoro

Congresso dei consulenti del lavoro

5



## Riforme

Riforme delle professioni. Il ddl Mantini Chicchi

10

## Il Governo ha sbagliato

*Nel decreto qualifiche male interpretata la volontà del legislatore comunitario*

di **Antonio Tamborrino**  
Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti

**I**l problema principale della direttiva 2005/36/CE è quello relativo alle "piattaforme comuni" istituite con lo scopo di operare, con riferimento alle professioni regolamentate, un'analisi comparata delle qualifiche professionali dei Paesi dell'Unione, al fine di individuare le differenze esistenti nei percorsi formativi dei professionisti europei e definire idonei criteri per ripianare tali differenze, rendendo automatico il meccanismo del riconoscimento. L'art. 15 della Direttiva stabilisce che le piattaforme comuni possono essere presentate da "associazioni o organismi professionali rappresentativi a livello nazionale ed europeo".

Questo il punto sul quale il Governo ha operato una erronea interpretazione della volontà del legislatore comunitario, traducendo una previsione esplicitamente riferita, come chiarito dalla stessa Direttiva (art. 3, par. 2 e allegato I), alle associazioni dei Paesi anglosassoni cui compete, nel loro ordinamento, la regolamentazione e la vigilanza sulle professioni regolamentate, in una norma di legge che genera notevole confusione nell'attuale assetto della struttura delle profes-

segue a pag. 2

## No al titolo di ingegnere a chi non lo è

*Il Cni contro la creazione del nuovo Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria*

di **Luigi Berliri**

Il Consiglio nazionale degli ingegneri all'attacco contro l'articolo 5 del progetto di legge di riforma delle professioni "Mantini-Chicchi", in discussione in Parlamento, invita gli onorevoli Mantini e Chicchi a ritirare immediatamente l'articolo incriminato, sul quale non c'è stato alcun confronto preventivo con i 200.000 ingegneri italiani rappresentati dal C.N.I. neppure durante l'ultimo Congresso Nazionale della categoria di Agrigento del settembre 2007,

durante il quale l'Onorevole Mantini, nel suo intervento, ha omesso di parlarne. Nel testo depositato dai due esponenti della maggioranza nei giorni scorsi al termine delle audizioni delle varie categorie, si prevede la costituzione del nuovo Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, nel quale dovrebbero confluire oltre ai laureati triennali in Ingegneria anche i tecnici diplomati, Geometri e i Periti. Per il presidente, Paolo Stefanelli, "così come prevedrebbero le nuove norme si

segue a pag. 2



**aiga**  
Associazione Italiana Giovani Avvocati

Verona  
23-24 novembre 2007

CONGRESSO STRAORDINARIO

VALORE LEGALE

Via Tacito, 50  
00193 Roma  
tel. 06 683 24 27  
fax 06 972 522 04

*Innovare significa prendere in considerazione il volto nuovo dell'economia internazionale. Significa prendere consapevolezza che il mondo sta cambiando.*

- ANNIBALE CHIRIACO -  
(VICEPRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI DELLA CONFINDUSTRIA)

## Il Governo ha sbagliato

sioni italiane, fondate sul sistema ordinistico. Di fatto il Governo nel prevedere che alla definizione delle piattaforme partecipano, per le professioni regolamentate, gli Ordini, i Collegi e le associazioni di categoria rappresentative sul territorio nazionale, e, per le professioni non regolamentate, le associazioni di categoria, determina il surrettizio riconoscimento di tali associazioni, ponendole sullo stesso piano degli Ordini e dei Collegi professionali.

Bloccata nelle competenti Commissioni parlamentari impegnate nella definizione di una riforma generale delle professioni intellettuali, la spinta dei professionisti senza albo sembra, dunque, trovare sbocco in un provvedimento collaterale, naturalmente estraneo, per la specificità e la settorialità delle disposizioni in esso contenute, al dibattito in corso sulla definizione di una nuova e più moderna struttura delle professioni.

La chiara finalità del provvedimento, e l'urgenza di attribuire alle associazioni professionali una

rilevanza giuridica nell'ambito del nostro ordinamento, consente al Governo di superare, con estrema leggerezza, tutti gli ostacoli di ordine procedurale e giuridico che pure sono stati evidenziati dall'opposizione e dalle Categorie professionali, correttamente richiamati nelle osservazioni della Commissione Giustizia del Senato. In primo luogo l'eccesso di delega: l'ambito di applicazione della direttiva è infatti limitato alle sole professioni regolamentate, esula dunque dall'oggetto della stessa la disciplina delle professioni non regolamentate attualmente all'esame del Parlamento.

Il riferimento alle professioni non regolamentate, determina l'evidente paradosso di legittimare a livello europeo associazioni che l'ordinamento italiano non ha mai riconosciuto.

Occorre, prendere atto, con onestà, che il recepimento di una direttiva emanata su un tema specifico e limitato, quale quello del riconoscimento delle qualifiche professionali, seppur ri-

levante, non può essere la sede adatta per inserire nell'ordinamento italiano norme di ben più ampia portata, falsando il dibattito in corso tra le forze politiche e sociali del Paese per la definizione della disciplina dell'intero settore delle professioni intellettuali.

E' necessario che la disciplina dell'attività professionale venga definita in Parlamento, all'esito di un confronto aperto ed esteso a tutte le Categorie interessate, per scongiurare il pericolo che interessi settoriali abbiano il sopravvento su quelli generali.

E', altresì, indispensabile che il principio di massima condivisione della riforma delle professioni, enunciato alla Camera dai Relatori Onorevoli Chicchi e Mantini, trovi effettiva applicazione, per rendere finalmente operativa la necessaria modernizzazione del settore, orientata però a rendere effettiva la tutela degli interessi dei cittadini e non di quelli di particolari gruppi sociali. ■

segue dalla prima

## No al titolo di ingegnere a chi non lo è

tratterebbe di un atto di chiara mistificazione che rischierebbe di vanificare eventuali spunti innovativi del progetto. Attualmente gli Ingegneri junior (laureati triennali in Ingegneria) - fa osservare Stefanelli - occupano a pieno titolo la sezione B dell'Albo degli Ingegneri con i quali condividono parte del percorso formativo presso le Facoltà Universitarie di Ingegneria. Al solo evidente scopo di assecondare le richieste di un ingente numero di tecnici diplomati, senza che ciò possa produrre alcun vantaggio per la Collettività e per le sue esigenze di maggior qualità delle prestazioni professionali, si prevede la migrazione degli Ingegneri junior nell'albo dei tecnici diplomati che così si nobilita in Albo dei Tecnici Laureati per l'Ingegneria". Per via V Novembre, è evidente la strumentalità dell'iniziativa che, con l'alibi della riduzione degli Ordini, "porta a emancipare, geometri e periti, che hanno formazione certamente non ingegneristica, a scapito del titolo di Ingegnere e di ciò che rappresenta nel nostro Paese. E tutto ciò dimenticando che uno dei motivi che da tempo ha sostanziato un nuovo assetto delle professioni è stato quello di fare maggiore chiarezza nelle competenze dei singoli professionisti, anche nel settore tecnico". Stefanelli

ricorda che è dal 2001, da quando, cioè, fu istituita la laurea triennale in Ingegneria, dal 2001, che si attendono provvedimenti governativi che facciano chiarezza sul ruolo dell'Ingegnere junior. "Quello che invece il progetto di legge Mantini-Chicchi è riuscito a fare - denuncia il numero uno degli ingegneri italiani - è stato di creare ancora più confusione. Un cittadino che necessiti di prestazioni ingegneristiche, nel nuovo scenario prefigurato nel P.d.L. non saprà a chi rivolgersi, avendo davanti a sé tecnici, apparentemente simili, ma solo nel nome; da un lato i laureati quinquennali, iscritti all'Albo del Ingegneri e dall'altro, i laureati triennali ed i diplomati alla scuola media superiore, iscritti all'Albo dei Tecnici Laureati per l'Ingegneria. Lascia quindi stupiti - conclude Stefanelli - come questa riorganizzazione venga ritenuta più urgente di altre, al punto da sancirla nel progetto generale di riforma delle professioni mentre per gli altri ambiti si rimanda con delega al Governo". Mantini, da parte sua, non cita a ricoprire il ruolo di "ammazza ingegneri". Il nuovo testo della riforma delle professioni in parlamento, spiega Mantini facendo una mezza marcia indietro "promuove la modernizzazione nel pieno rispetto delle qualità e delle specifici-

tà professionali. L'unificazione in un solo ordine dei tecnici laureati triennali, delle figure dei periti industriali, dei geometri e dei periti agrari, è una scelta di semplificazione importante che crea una professionalità di livello europeo immediatamente spendibile sul mercato. Dispiace dunque che la presenza nel testo base della parola "per l'ingegneria", assolutamente generica e provvisoria, e che sarà eliminata senza alcun problema, sia stata mal intesa dal Consiglio Nazionale degli ingegneri quasi come un attacco diretto alla professione dell'ingegnere in Italia". Il malinteso, secondo l'esponente dell'Ulivo, dovrebbe essere spiegato anche alla luce del principio affermato all'art. 30 del testo, secondo cui non è comunque possibile usare la denominazione professionale altrui. "Il nuovo testo di riforma - aggiunge Mantini - presenta novità di rilievo e idee innovative di una certa complessità, tra cui il principio di autoriforma degli ordinamenti da parte degli Ordini e i minimi tariffari nella progettazione delle opere pubbliche. Siamo certi che il Consiglio Nazionale degli ingegneri vorrà esprimere il proprio parere sul testo con la stessa ampiezza e attenzione usate su una parola assolutamente irrilevante della proposta di legge". ■

# Una professione sotto la lente L'intermediario assicurativo

*Siamo la generazione chiamata a governare il cambiamento*

di **Elio Pugliese** (Presidente Uea)

**N**el giugno del 1993 l'allora ministro dell'Industria, commercio e artigianato, l'onorevole Renato Altissimo, fornendo l'interpretazione di una sua circolare, la 502, emanata il 3 febbraio 1986, ritenne legittimo il collocamento di prodotti assicurativi da parte di operatori diversi da quelli istituzionalmente preposti allo svolgimento dell'attività di intermediazione - imprese, agenti, broker - a condizione che quei prodotti fossero standardizzati.

Il rimando a quegli anni è fondamentale per comprendere i successivi cambiamenti avvenuti nel tempo per quanto concerne il mondo della distribuzione assicurativa. Quella circolare, di fatto, guardava all'orientamento dei paesi anglosassoni che avevano già sperimentato l'intermediazione assicurativa con soggetti diversi da quelli tradizionali, ma "imitando" le finalità del principio della dual-capacity. Surrogando l'esperienza inglese, in Italia è stata data l'opportunità alle banche non solo di negoziare il prodotto assicurativo (con l'inganno della standardizzazione) ma di poterne emettere direttamente nei propri locali.

È nata così la bancassurance. Quasi in un assordante silenzio.

Contestualmente, la naturale risposta delle imprese assicurative fu quella di inaugurare la stagione dell'assurbanking. Costringendo anche la vendita di prodotti bancari nelle agenzie tradizionalmente votate all'assicurativo.

La Direttiva comunitaria sull'intermediazione assicurativa e la trasposizione della stessa nel Codice delle assicurazioni, hanno poi definitivamente orientato le politiche d'impresa verso il sistema anglosassone. Peraltro molto più maturo del nostro. Le successive liberalizzazioni del ministro Bersani sono la logica conseguente di quei

modelli di riferimento e sono indirizzate alla riorganizzazione dell'intero mercato italiano, regolandone ruoli e compiti di tutti gli attori.

Mercato, il nostro, attualmente sottoassicurato e soprattutto inflazionato da pochi gruppi leader, dove il ritardo dell'applicazione delle norme europee ha determinato riflessi negativi in termini economici.

In Italia, nel ramo danni, sono 5 i gruppi che controllano il 70% del mercato. Negli altri paesi della Ue il tasso di concentrazione in mano ai principali gruppi assicurativi oscilla tra il 40 - 50 per cento.

Una realtà di mercato sotto perenne osservazione dell'Antitrust che ha il compito di esprimere valutazioni soggettive su operazioni societarie che tendono a determinare posizioni dominanti nei diversi segmenti assicurativi, in particolare in quello auto.

Per affrontare l'argomento della posizione dominante collettiva si deve tener presente innanzitutto il fatto che in un'economia di mercato la normativa antitrust nasce dall'esigenza di garantire la concorrenza in quanto fattore necessario per il regolare funzionamento del mercato stesso a vantaggio non solo dei consumatori, ma dell'economia in generale.

Senza la concorrenza, il mercato non funziona regolarmente. Nel senso che non vi è efficienza allocativa e produttiva, non vi è innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti diminuisce mentre inevitabilmente i prezzi salgono.

Alla peculiarità del mercato nazionale, si devono aggiungere il peso della differente velocità con cui si è arrivati alle liberalizzazioni, e il margine di autonomia con cui gli stati membri hanno deliberato in ordine alle nuove norme nell'assicurativo.

Il nostro, difatti, è un mercato diversamente regolato rispetto al resto d'Europa, dove l'Isvap ha pensato bene di normare

solo gli intermediari e non le compagnie. Tutto questo ha contribuito ad accelerare il restyling della figura dell'agente di assicurazione.

Un agente che, a seguito delle concentrazioni in grandi gruppi sempre più caratterizzati da intrecci bancari, dovrà muoversi necessariamente e con competenza dall'assicurativo al finanziario. Perché l'offerta dei prodotti è sempre più in sintonia con l'asset prevalente delle fusioni tra imprese di assicurazioni e istituti di credito.

Al riguardo occorre ricordare la costituzione del 4 aprile scorso della Federazione "Abi & Ania" che ha in programma una molteplicità di attività tra cui la regolamentazione della bancassurance.

La necessità da parte del Governo di presentare una riforma delle Authority di settore, non è nata quindi per caso.

Una riforma attualmente ferma in Senato, dove il relatore Massimo Villone, pur apprezzando le significative innovazioni che portano a un riordino del sistema di vigilanza, come l'abolizione di Isvap e Covip, ha mosso però dure critiche perché l'iniziativa governativa approdi a un disegno più organico nella governance del sistema.

Una riforma che Uea, l'Unione europea assicuratori, vede di buon grado e che giudica razionale ed efficiente in quanto i più recenti conglomerati hanno assunto carattere banco-assicurativo. Di conseguenza è venuta meno la distinzione tra prodotti bancari, assicurativi e previdenziali

Da veri professionisti dell'intermediazione, gli ex agenti di assicurazione, grazie all'introduzione del plurimandato in vigore dal 1° gennaio 2008, potranno diventare soggetti autonomi e indipendenti. E nella logica della libera scelta della compagnia più competitiva, da oggi in avanti potranno operare a protezione della propria immagine e a tutela del cliente. ■

# Una professione sotto la lente L'intermediario assicurativo

*A Rimini la 44 assemblea degli Agenti Ras*

**F**ino a qualche anno fa, il mondo assicurativo era ovattato, quasi impermeabile agli sguardi dell'opinione pubblica, e, forse, anche schermato rispetto alle comunque flebili attenzioni delle Autorità di controllo.

Con il passare del tempo, soprattutto per la spinta delle Associazioni dei consumatori, esasperati da inarrestabili, inaccettabili, spesso inspiegabili aumenti tariffari della RC auto, l'attenzione sulle assicurazioni si è dilatata al punto che anche giornali di gossip dedicano spazio a tali tematiche.

Più recentemente è il mondo degli intermediari, gli Agenti soprattutto per intenderci, ad attrarre l'attenzione; come se qualcuno, manovrando il cannocchiale puntato sulle Compagnie alla ricerca di insane magagne, abbia usato una lente di distorsione, piuttosto che una lente di ingrandimento; una lente, insomma, che, piuttosto che correggere le diottrie, le abbia peggiorate.

Conseguentemente l'Agente di assicurazione, assediato da Compagnie, Consumatori, Isvap e per certi aspetti dal Legislatore, sta vivendo una stagione professionale che è riduttivo definire complicata.

Proviamo a spiegarci meglio:

Legittimamente, le Compagnie di assicurazioni, come tutte le aziende, perseguono l'obiettivo degli utili, ma come non tutte le aziende, piuttosto che sviluppare il loro core business, le polizze, inseguono la riduzione del costo di produzione e soprattutto di intermediazione del prodotto, le polizze appunto. Appare francamente fuori luogo ricondurre la provvigione dell'Agente al semplice differenziale che intercorre tra l'acquisto di un prodotto all'ingrosso e la vendita al dettaglio dello stesso. La consulenza ed il servizio al Cliente, il presidio del territorio, gli investimenti imprenditoriali tesi a sviluppare l'Impresa Agenzia, meritano ben altra considerazione.

Il Consumatore, comprensibilmente, ricerca, soprattutto nella RC auto, il miglior prezzo possibile, attribuendo quasi sempre al costo di intermediazione, la provvigione dell'Agente insomma, la responsabilità della lievitazione delle tariffe. E tale consuetudine è spesso alimentata dalle stesse Compagnie, che cercano di attrarre Clienti

attraverso le sirene dei canali alternativi, immuni dalla maledetta provvigione.

L'Isvap, decidendo finalmente di vigilare per tutelare il Consumatore continuamente vessato dalle Compagnie, indossa anch'essa un paio di occhiali fuori fuoco, e piuttosto che porre attenzione a chi genera insoddisfazione negli Assicurati, impone regole stringenti a chi è al servizio degli Assicurati. Nasce quindi, con un blitz estivo, un regolamento che sembra il braccialetto elettronico messo al polso dei condannati; registri, moduli, conti correnti, procedure e chi più ne ha, più ne metta, che ingessano l'attività delle Agenzie, oramai votate più alla gestione delle regole, piuttosto che al servizio del Cliente ed allo sviluppo del business.

Il Legislatore, che ha vietato alle Compagnie di rilasciare mandati in esclusiva, lo ha fatto con l'encomiabile ma limitato intento di tutelare la concorrenza, omettendo la benché minima norma a salvaguardia della professionalità e degli investimenti dell'Agente di assicurazione.

Non una parola sulla equiparazione di diritti e doveri tra mandante ed agente, il cui rapporto, regolato dall'Accordo Imprese Agenti, appare ancora troppo sbilanciato in favore dell'Impresa a scapito dall'Agente.

Certo il plurimandato, perseguito per anni con tenacia dal Sindacato Nazionale Agenti, è sicuramente un passo significativo sulla strada del completo riconoscimento della figura professionale dell'Agente di Assicurazione, ma la strada da percorrere è ancora lunga e ci auguriamo che il Legislatore, incurante dei cosiddetti poteri forti, se ne faccia carico.

Questo scenario, chiaramente, non lascia indifferenti gli Agenti Allianz Ras, già peraltro fortemente condizionati dagli effetti che sta generando la fusione del marchio storico, RAS appunto, in Allianz.

L'UIA, l'Associazione degli Agenti Allianz Ras, ha infatti indetto un Congresso straordinario, a Rimini, nei giorni 22 23 e 24 novembre, proprio perché è straordinario il momento che sta vivendo la categoria e la Rete degli agenti iscritti all'UIA.

Allianz è sicuramente in prima linea nel voler ridisegnare il proprio modello distributivo in Italia; infatti l'obiettivo perseguito dal nuovo management della Compagnia, sembrerebbe puntare esclusivamente al settore cosiddetto retail, orientato alle famiglie. Nulla da obiettare se non si ritenesse che tale comparto sia il regno dello standard, di quelle polizze preconfezionate, in cui l'intervento del professionista, dell'Agente sia limitato, se non addirittura, in futuro, evitabile.

L'UIA respinge tale tesi ed è in Congresso per rivendicare, ai propri Iscritti, quel ruolo insostituibile degli Agenti che rappresentano l'elemento di maggiore pressione affinché le politiche tecniche e commerciali delle Compagnie contemperino le esigenze dei Clienti, tutelino i contratti stipulati, si erogino servizi efficienti e di qualità. E' questo il nuovo terreno di sfida della categoria. Conquistare una identità più versatile, più autorevole, più indipendente. L'Agente del futuro, un futuro già iniziato, è professionalmente "aperto", plurale, trasparente.

È un soggetto attivo la cui azione supera il ristretto ambito di un mandante, per dispiegarsi nell'ambito del nuovo sistema assicurativo. E attraverso le sue Associazioni di categoria, sempre più collegato con le Associazioni dei Consumatori, con i "media", con le Università, con le Associazioni di settore e i movimenti di opinione, componenti di un mercato sempre più diversificato, flessibile, proattivo.

Un soggetto "certificato" nella sua qualità, obiettività ed etica di gestione.

L'interprete, credibile, di un'attività completa di studio, analisi, consulenza, progettazione finalizzata al consumatore.

Agente e Consumatore: una simbiosi mutualistica. Dalla loro reciproca capacità di riconoscimento passerà la possibilità di una svolta qualitativa del settore assicurativo. Sono i due anelli di una catena senza il cui apporto le Compagnie rischiano di produrre una politica senza anima e senza sbocchi.

Una politica che, pur rendendo utili copiosi, relega il consumo di prodotti assicurativi in Italia tra i più bassi in Europa. ■



## Le misure alternative alla detenzione tra proposte di riforma e istanze di sicurezza: il contributo del servizio sociale

Il grido che giunge dagli istituti penitenziari italiani su un probabile nuovo collasso e l'allarme sociale per la sicurezza dei cittadini rilanciano il tema dell'utilizzo delle misure alternative per reati minori, e quindi della funzione rieducativa della pena affidata al servizio sociale degli Uffici giudiziari territoriali UEPE (Uffici Penali di Esecuzione Esterna).

L'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali, che raccoglie da tempo il forte disagio dei professionisti del settore rispetto a progetti di riforma che mettono a rischio il senso etico e il valore intrinseco del loro lavoro, ha organizzato a Roma un incontro con i dipendenti degli Uffici di esecuzione penale esterna del ministero della Giustizia, i massimi rappresentanti del ministero stesso, i sindacati e le associazioni di volontariato del settore penitenziario. Scopo dell'incontro è stato ascoltare le varie voci e trovare soluzioni condivise a un progetto di riforma che contempli le diverse esigenze: quella tipica del servizio sociale di una ricostruzione dei legami sociali e personali di chi ha una pena non superiore a tre anni e quella altrettanto importante del cittadino che chiede maggiore sicurezza. Da tutti i presenti è stata riconosciuta come prioritaria la necessità di contemperare le due diverse posizioni superando il rischio di "carcere a porte girevoli", attivando invece quanto da tempo si invoca in termini di: certezza della pena - congruità dei processi - coordinamento di interventi - valutazione condivisa tra coloro che coinvolti sul tema - accordi internazionali bilaterali con i paesi migranti. Una linea rigorosa che deve tenere nel massimo conto l'affidamento in prova, forma di esecuzione penale "aperta" che ha come riferimento il servizio sociale, di

cui sono interpreti proprio gli assistenti sociali. Il trattamento si basa sul metodo del "lavoro di rete" specifico del lavoro sociale, sul principio della territorialità della pena e su percorsi di rielaborazione e di consapevolezza del proprio operato.

Oggi gli UEPE, che dipendono dal DAP-Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, sono ampiamente diffusi sul territorio, siedono al tavolo della concertazione per la costruzione dei Piani di Zona, collaborano con i servizi sociali territoriali, hanno rapporti costanti con le agenzie e la società civile.

Una galassia del recupero e del controllo ampia e collaudata che negli ultimi anni ha dato ottimi risultati. Nonostante una prova così positiva, sul servizio non risultano informazioni adeguate né vi è una valorizzazione dei risultati ottenuti, anzi la proposta di inserimento della polizia penitenziaria negli UEPE rischia di sminuire il lavoro svolto dagli assistenti sociali.

Proprio perché la domanda di sicurezza da parte dei cittadini è diventata più forte, e a questa domanda va data risposta da parte di tutti i soggetti coinvolti, l'Ordine degli Assistenti Sociali ha lanciato la propria proposta che cerco di riassumere con una frase del mio intervento: "Diciamo sì all'ammmodernamento del sistema giustizia e appoggiamo l'intento di rafforzare la legalità sui territori, ma chiediamo di non dimenticare che tutto questo passa anche, e oggi ancora di più, attraverso le sanzioni e le misure non detentive. Esse vanno potenziate attraverso maggiori risorse e un aumento dell'organico degli assistenti sociali cui va assicurata la centralità e la titolarità del trattamento". La positività dei dati accertati dalla stessa amministrazione penitenziaria sul lavoro

svolto (considerando la "recidiva" quale indicatore di efficacia, evidenzia una percentuale del solo 6% per l'affidamento in prova del servizio e del 68% per la pena detentiva) consente all'Ordine di far valere la giustizia e la pertinenza delle misure e del metodo adottati sul territorio dal servizio sociale, indicandoli come una delle strade più interessanti da percorrere anche nel prossimo futuro. A nostro parere la sicurezza non può essere intesa unicamente come intervento/tampone di segregazione ma va collocata in un quadro di impegni che, superando derive di vario tipo, contempli percorsi informativi-educativi a carattere preventivo, anche prevedendo necessarie collaborazioni con il settore giudiziario minorile. L'argomento sicurezza-prevenzione-reinserimento nel territorio è alla nostra attenzione da tempo, come dimostra il convegno organizzato dall'Ordine nazionale in occasione dell'assemblea ANCI del giugno scorso a Bari, cui abbiamo invitato vari rappresentanti istituzionali degli enti locali, tra cui il sindaco di Padova e i referenti del Piano di Zona del Cividalese, affinché "raccontassero" la loro esperienza tutta tesa a ricostruire il sentimento di sicurezza nei cittadini.

Forte dell'esperienza in questo campo e sensibile per missione istituzionale ed etica professionale, l'Ordine degli Assistenti Sociali si appella al Ministero della Giustizia e al Governo affinché nella discussione in corso sul "Pacchetto sicurezza" e sulla "Legge finanziaria" vengano recuperate risorse adeguate per il potenziamento delle risorse professionali e strumentali degli Uffici di esecuzione penale esterna e per un maggiore investimento nelle politiche di prevenzione e di inclusione sociale. ■





re rami o linee autosufficienti in grado di avere da sole ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione". Cessioni che per i lavoratori hanno l'effetto di "una corda sempre più stretta intorno al collo - fa eco Carmelo Carnovale, segretario generale del Sindacato lavoratori industria farmaceutica SLF Cobas - perché con le cessioni di ramo d'azienda si buttano via impiegati a tempo indeterminato per assumere un mare di precari, salvo poi scaricarli quando non riescono a centrare i risultati richiesti in termini di profitto". E il tutto si svolge "in clamoroso contrasto con la legge Biagi", osserva Maurizio Zipponi, responsabile nazionale Dipartimento al lavoro Prc, ossia strumentalizzando le opportunità concesse dalla normativa. In questi casi, infatti, "la cessione di ramo non riguarda entità già precedentemente autonome, come previsto dalla legge - precisa - e non avviene a parità di condizioni per il lavoratore". Che "diventa strumento per trarre profitto - incalza Carnovale - a danno di SSN e malati". ■

## breve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

costituire, nell'ambito della direzione scientifica, un'autonoma dotazione organica che preveda i profili professionali di primo ricercatore, a durata triennale (rinnovabile), ricercatore a durata triennale (rinnovabile) e dirigente di ricerca a durata triennale (rinnovabile). La conferma del personale, dopo un periodo di prova di un anno, e il successivo eventuale incarico triennale, sono subordinati al giudizio di una commissione nominata dal Direttore Generale, presieduta dal Direttore Scientifico e composta da un rappresentante della Regione dove ha sede l'istituzione, e da un funzionario designato dal Ministro della salute e da due esperti esterni designati dal Ministro dell'Università.

**Avvocati.** Il consiglio di Stato torna ad oc-

cuparsi degli esami per l'abilitazione alla professione forense. Un'aspirante legale si era rivolta al Tar Calabria poiché contestava il provvedimento di non ammissione alle prove orali della sessione degli esami di abilitazione alla professione di avvocato per l'anno 2006, in corso presso la Corte d'appello di Catania. La donna, inoltre, aveva impugnato insieme al verbale con il quale il ministero della Giustizia aveva stabilito i criteri di valutazione degli elaborati anche il decreto di abbinamento delle sedi di Catanzaro e di Catania. Il dicastero di via Arenula ha proposto ricorso per regolamento di competenza, sostenendo che l'impugnazione del provvedimento di definizione dei criteri di valutazione delle prove scritte e del decreto ministeriale di abbinamento delle sedi, poiché provenienti da un organo

centrale dello Stato con carattere generale, radica la competenza territoriale del Tribunale amministrativo della Capitale. Il Consiglio di Stato non ha avuto dubbi: la competenza è del Tar capitolino. Infatti, spiegano i consiglieri di Stato, il verbale con il quale ai sensi dell'articolo 1bis della legge 180/03 la Commissione centrale presso il ministero della Giustizia ha definito i criteri per la valutazione degli elaborati scritti e delle prove orali non limita la sua efficacia alla sola regione di residenza dell'aspirante legale. Ma si estende, continua il Supremo organo di Giustizia amministrativa, all'intero territorio nazionale. Per cui la contestuale impugnazione del verbale e del provvedimento di esclusione implicano la devoluzione al Tar Lazio della competenza a conoscere della controversia nel suo complesso.

# Un centro congressi per la Cassa Forense

Il restauro della limonaia di Villa Carmignani a Collesalvetti

**A**l pari di più illustri e famosi esempi nell'architettura italiana ed europea, anche la Limonaia di Villa Carmignani ha visto riconvertita la sua originaria destinazione ad un uso sociale, secondo una consuetudine oramai consolidata di trasformare le Orangerie - per l'apprezzabile estetica di edifici nati come mero ricovero invernale per gli agrumi -, in architetture atte ad ospitare convegni e attività culturali.

Relativamente all'epoca di costruzione, per le caratteristiche stilistiche che la distinguono si presume che l'edificio sia stato realizzato nella metà dell'ottocento insieme alla casa padronale; a tale riguardo, infatti, non sussiste alcun riferimento nella cartografia dell'Archivio di Stato di Livorno databile tra il 1823 e il 1824, mentre il fabbricato compare per la prima volta nella mappa del nuovo Catasto Edilizio Urbano databile al 1939. Nonostante la destinazione che ne ha motivato la realizzazione come serra per agrumi, già prima del restauro la Limonaia si presentava di pregevole fattura e di elegante aspetto formale, segnando il limite tra la zona agricola, in epoca recente dotata anche dalla Casa colonica, e quella nobile della villa, composta anche dalla Casa padronale e dalla Cappella gentilizia.



Con i suoi ornamenti architettonici la Limonaia di Villa Carmignani è infatti comunemente definita l'edificio più caratteristico nel suo genere dell'intera proprietà. Essa si inserisce a pieno diritto nella tradizione delle limonaie annesse a ville e magioni aristocratiche, secondo la moda diffusa in Toscana dai Medici di arredare i giardini con le piante di agrumi coltivate in vasi di terracotta, per essere facilmente spostate e poste al riparo dal freddo invernale.

La Limonaia di Villa Carmignani è una piccola costruzione a un solo piano; la facciata simmetrica è composta, oltre che da due ali laterali, da un corpo principale, dotato di tre

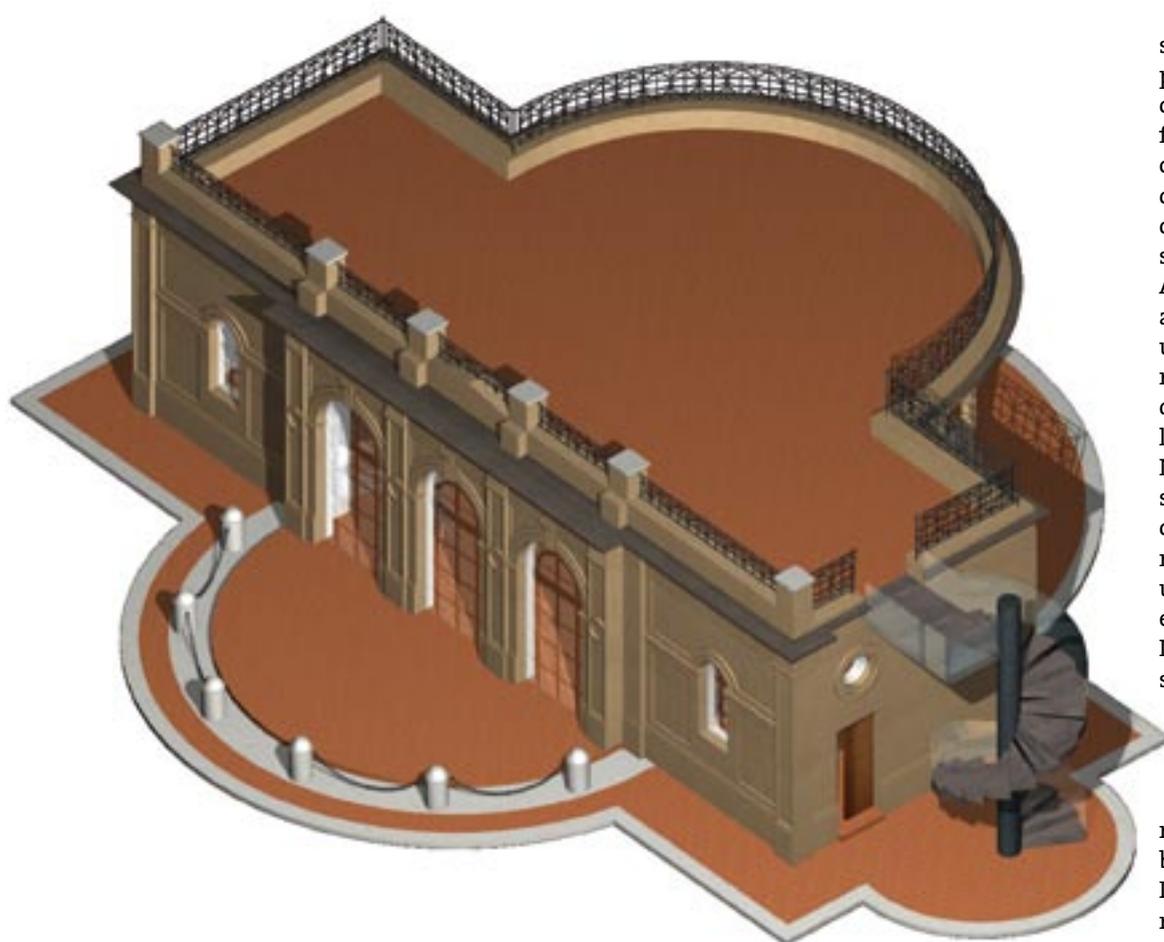
ampie porte finestre con arco a tutto sesto, e sormontato da un timpano di modeste dimensioni; tra una porta finestra e l'altra la scansione è marcata da quattro lesene, culminanti con altrettanti capitelli.

L'interno, in origine, ricalcava il prospetto esterno. L'edificio era infatti ripartito in tre ambienti: quello centrale, le cui ampie finestrate erano strettamente legate alla sua funzione di ricovero invernale dei vasi di agrumi, e due piccoli locali adibiti a deposito, con accesso dal prospetto posteriore; una porta laterale consentiva l'accesso, tramite una piccola scala, al lastrico solare.

L'incipiente degrado del pregevole edificio ha reso improcrastinabile un intervento di recupero che, oltre a riconferire lustro alla struttura e a preservarla dalle intemperie e dagli agenti atmosferici, tendesse a una configurazione consona alla nuova utilizzazione delle architetture presenti nella proprietà. Il progetto di restauro, redatto dall'Ufficio Tecnico della Cassa, ha previsto la realizzazione di una sala riunioni capace di ospitare eventi e riunioni fino a 100 partecipanti, mediante un ampliamento costituito dall'aggiunta di un emiciclo vetrato nella parte posteriore, in origine povera di tratti ornamentali, che consentisse una maggiore capienza e una migliore funzionalità dell'edificio.

L'accesso al lastrico solare, dal quale è pos-





sibile godere di una panoramica sull'intera proprietà, è ora assicurato da una scala a chiocciola in ghisa esterna all'edificio, affinché la copertura costituisca un punto di osservazione sull'intera proprietà, funzione che, del resto, doveva svolgere anche in precedenza per la originaria presenza di una scala.

Al contempo, la realizzazione dell'emiciclo a ridosso del prospetto posteriore ha creato un dialogo con l'area a ridosso della struttura, già agricola e ora - con i nuovi ambienti della casa Colonica e gli spazi circostanti -, luogo di relazione.

Nell'emiciclo sono incastonate cinque finestre simili a quelle del prospetto principale, scandite da sei colonne in ghisa culminanti con una trabeazione sormontata da una cornice, naturale prosecuzione di quella esistente sul fronte principale.

Il progetto è stato redatto nel rispetto dello stile e dei materiali della tradizione toscana: si è data infatti particolare importanza al restauro degli stucchi della facciata, ripristinando e recuperando i soffitti a volterrane e posando in opera un pavimento in cotto dove prima era presente un battuto di cemento.

La Limonaia ha quindi riacquisito esternamente la cromia originaria, mentre lo spazio interno vive del contrasto tra le pareti bianche e il cotto della pavimentazione e del soffitto in laterizi.

Le porte di accesso dal lato posteriore, che in origine davano accesso ai piccoli depositi, sono state trasformate in due uscite di sicurezza; una ulteriore uscita di sicurezza è costituita dalla porta sul lato originariamente di accesso alla scala di collegamento alla copertura. Le finestre ad oblò, nel corso del tempo occluse, sono state riattivate costituendo eleganti bucaure circolari nelle murature.

Le fotografie documentano appieno il risultato del restauro, portato a termine con competenza e professionalità dall'Impresa Barale di Pisa. ■

# Riforma delle professioni: il nuovo testo

# È

stata presentata alle Commissioni Giustizia e Attività Produttive della Camera la proposta di legge di riforma delle professioni intellettuali elaborata dai deputati Mantini e Chicchi, sulla base del lavoro svolto dal Comitato ristretto. Ecco nel dettaglio i punti principali.

**Art. 4** prevede che i Consigli nazionali delle categorie professionali attualmente organizzate in ordini e collegi adottino il nuovo ordinamento di categoria, nel rispetto di alcuni principi specifici, tra cui:

- specificazione del ruolo degli ordini professionali a tutela dei cittadini utenti anche attraverso forme di convenzionamento con le associazioni dei consumatori;
- previsione di forme specifiche di formazione permanente, anche attraverso un sistema di crediti, con un monte ore comunque non inferiore a 60 ore annuali;
- riconoscimento della pubblicità informativa sui requisiti soggettivi e i contenuti delle prestazioni professionali offerte;
- obbligo di concordare preventivamente con il cliente il prezzo, in relazione ai contenuti, le modalità e i tempi prevedibili delle prestazioni professionali;
- riconoscimento del diritto all'equo compenso dei praticanti, della riduzione del periodo di tirocinio, della semplificazione dell'esame di Stato con la previsione che i componenti delle commissioni giudicatrici non possono essere in maggioranza appartenenti all'ordine professionale della sede territoriale in cui si svolge l'esame.

**Art. 5** È prevista l'istituzione dell'Ordine dei Tecnici Laureati per l'Ingegneria nel quale confluiranno Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali. Appositi decreti definiranno le modalità per la costituzione e per l'accesso al nuovo Ordine.

**Artt. 8-12** Disciplinano la composizione del Consiglio nazionale dell'Ordine e degli Ordini territoriali e i rispettivi compiti).

**Art. 13 e seguenti** dettano disposizioni comuni all'esercizio delle professioni. L'accesso alla professione – si legge nel testo – è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista. L'esame di Stato per l'esercizio professionale di una professione ordinistica non è soggetto a predeterminazione numerica dei posti, salvo eccezioni previste da leggi statali, ed è ba-

sato sulla verifica dell'effettività e dell'utilità del tirocinio.

**Art. 16** disciplina il tirocinio e l'esame di Stato, indicando principi e criteri direttivi, tra cui:

- la durata del tirocinio non può essere superiore a due anni, salvo casi speciali;
- il tirocinio può anche essere svolto parzialmente, me-



diante la partecipazione a corsi di formazione per la preparazione agli esami di Stato, anche all'estero;

- deve essere stabilito un equo compenso in favore di chi svolge il tirocinio, tenendo conto dell'effettivo apporto del tirocinante, con riferimento al regime tariffario delle prestazioni rese.

**Art. 17** consente agli ordinamenti di categoria l'istituzione di scuole di alta formazione per i professionisti e i tirocinanti e la fissazione dei criteri per la formazione ai fini del tirocinio e per l'aggiornamento professionale periodico degli iscritti. Sulla base di tali criteri e nel rispetto del principio di libera concorrenza, da parte di Ordini, associazioni e sindacati dei professionisti e casse di previdenza, possono essere promossi e organizzati, mediante adeguate strutture, seminari e corsi di formazione. I seminari e i corsi di formazione per l'aggiornamento professionale periodico degli iscritti sono altresì promossi e organizzati da soggetti privati, previa approvazione dell'Ordine cui sono rivolti.

**Art. 18** Il professionista deve rendere noto al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza assicurativa stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale Art. 19. L'esercizio professionale può essere oggetto di pubblicità informativa, con esclusione di metodi di pubblicità comparativa e negativa

**Art. 20** Tratta del regime tariffario e prevede, tra le altre cose, che le tariffe prevedano livelli massimi e minimi, negoziabili dal cliente in relazione alle modalità, al tempo e ai risultati delle prestazioni. Nei concorsi e nelle gare di progettazione di opere pubbliche i criteri di selezione devono privilegiare la qualità, e le prestazioni professionali non possono essere remunerate con uno sconto inferiore ad un terzo dei minimi tariffari previsti.

## LE TAPPE

Ecco le tappe che si è prefissato il Cup per esprimere un giudizio sul testo.

- i Consigli nazionali avranno tempo fino al 15 novembre per inviare le loro osservazioni;
- il direttivo del CUP si riunirà il 21 per valutare i contributi;
- il 23 novembre, ci sarà l'assemblea generale dove verrà messo a punto il parere ufficiale.

# Osservatori regionali, porte aperte ai tributaristi

Positivo l'esito dell'incontro Lapet-Agenzia delle Entrate

# V

ia libera all'inclusione della categoria dei tributaristi tra i componenti degli osservatori regionali da istituirsi entro il prossimo 31 dicembre. Il disco verde nel corso di un incontro tra il direttore centrale vicario Luigi Magistero, il dirigente Ufficio studi di settore, Luigi Abritta e il presidente della Lapet Roberto Falcone accompagnato dal presidente della commissione Studi di settore, Giuseppe Tricoli. Falcone ha presentato le sue osservazioni ritenendo opportuno rilevare che le categorie rappresentate all'interno della commissione Studi di settore siano parimenti riprodotte a livello locale così da poter meglio inquadrare le diverse realtà economiche e renderle più rispondenti agli effettivi redditi conseguiti dai contribuenti. Magistero condividendo pienamente le preoccupazioni espresse dal presidente della Lapet ha voluto meglio esplicitare il pensiero ispiratore sia del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 ottobre 2007, sia della circolare numero 58/E. "Gli osservatori regionali – ha spiegato Magistero – a differenza dei precedenti osservatori provinciali, avranno il compito di implementare l'efficacia della tradizionale funzione di monitoraggio delle realtà economiche ampliando le competenze degli organismi alla raccolta di informazioni utili a migliorare l'applicazione degli studi di settore in sede di accertamento". Per realizzare ciò gli osservatori regionali saranno aperti a tutte le istanze e le osservazioni che giungeranno dai portatori d'interesse generale quali sono appunto le associazioni e non solo quest'ultime. Infatti, come ribadisce la circolare numero 58/E, i rappresentanti di professioni non regolamentate potranno comunque essere chiamati a partecipare ai gruppi di lavoro per l'analisi e la valutazione di problematiche riguardanti specifiche aree territoriali o specifici settori di attività economiche. "In ogni caso – ha a sua volta fatto rilevare Falcone – nulla osta da parte dell'Agenzia che i tributaristi a livello locale giungano ad accordi interprofessionali al fine della designazione comune del rappresentante degli esercenti arti e professioni economico-giuridiche. È ovvio che in questo caso per la scelta sarà determinante la rappresentatività regionale della categoria. Ad ogni modo su nostra istanza, il presidente dell'osservatorio regionale potrà costituire un gruppo di riferimento al quale partecipare indipendentemente dai criteri di rappresentatività. Tale gruppo sarà costituito in funzione di reali problematiche che possono incidere sul processo di manutenzione degli studi di settore".

La Direzione centrale, da parte sua, resterà a completa disposizione della Lapet per dirimere eventuali controversie che dovessero insorgere localmente circa i livelli di partecipazione dell'associazione ai citati osservatori, dichiarandosi altresì disponibile ad intervenire ad appositi incontri nazionali o regionali che saranno da noi organizzati unitamente ad altre categorie.

Nel corso della riunione Falcone ha posto l'accento anche sull'annoso problema dei comuni in dissesto economico-finanziario tra cui Taranto. Magistero ha precisato che gli osservatori regionali, meglio di quelli provinciali, potranno intervenire in tali situazioni poiché il presidente dispone di strumenti normativi ed operativi più adeguati tali da permettergli, in una palese ed incontestabile situazione quale può essere quella citata che provoca anomalia nell'applicazione degli studi di settore, di fornire direttamente indicazioni agli uffici locali relativamente al comportamento da tenere in sede di accertamento o sugli eventuali atti da adottare. "Dal canto nostro – ha assicurato Falcone – ci sarà tutto l'impegno, sia sul fronte nazionale che su quello regionale, a far pervenire attraverso il centro studi dell'associazione, proposte e osservazioni in grado di migliorare il rapporto di collaborazione professionisti-Fisco-contribuenti". ■

## MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 11 / venerdì 9 novembre 2007

**Direttore responsabile**

LUIGI PIO BERLIRI

direttore@mondoprofessionisti.eu

**Direttore editoriale**

LUIGI RODRIGUEZ

**Editore**



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI  
Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075  
editore@lautomatico.net

**Progetto grafico e impaginazione**



marcopalone  
STUDIO GRAFICO

C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI  
Tel. 0744 433943  
marco@palone.it

**Scrivi a Mondo Professionisti**

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione



Consistenti del Lavoro  
▼ Consiglio Nazionale  
dell'Ordine

tel. 06 5412025 - fax 06 5408282  
e-mail: consiglionazionale@consistentidellavoro.it



CONGRESSO  
NAZIONALE  
CONSULENTI  
DEL LAVORO

con l'Alto Patronato della Presidenza della  
Repubblica e l'Alto Patrocinio della Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

**DENTRO IL FUTURO :  
I CONSULENTI DEL LAVORO  
PER LA SOCIETA' E LE RIFORME**  
**Roma 28.11-1.12 2007**  
**GRAN HOTEL CAVALIERI HILTON**

COMITATO D'ONORE

**Sen. Giorgio Napolitano**  
*Presidente della Repubblica*

**On.le Romano Prodi**  
*Presidente Consiglio dei Ministri*

**On.le Cesare Damiano**  
*Ministro del Lavoro*

**Sen. Clemente Mastella**  
*Ministro di Giustizia*

## PROGRAMMA DEI LAVORI

### MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE

#10.00 – 18.30 Assemblea dei Consigli Provinciali dell'Ordine

### GIOVEDI 29 NOVEMBRE

#10.30 – 14.30 Accredimento dei partecipanti

# 15.00 – 17.00 **APERTURA DEL VI CONGRESSO DEI CONSULENTI DEL LAVORO**

- Relazione del Presidente del Consiglio Nazionale dei Consistenti del Lavoro Marina Calderone
- Saluti del Presidente dell'Enpacl
- Saluti del Presidente del Consiglio Provinciale di Roma
- Saluti del Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Consistenti del lavoro
- Saluti dei Presidenti nazionali di altre categorie
- Saluti Autorità
- *Intervento* del Ministro del Lavoro, Cesare Damiano

# 17.00 – 18.30 **I SIMPOSIO “La funzione di triangolazione dei Consistenti del lavoro al servizio dello sviluppo”**

*Introduce:* Alessandro Visparelli (Vicepresidente Cno)

*Moderatore:* Maria Pia Camusi (Coordinatore Scientifico)

*Interventi:*

- . Pierluigi Mantini (Commissione Giustizia Camera)
- . Maria Grazia Siliquini (Commissione Giustizia Camera)
- . Giuseppe De Rita (Segretario Generale Censis)
- . Michelina Grillo (Presidente OUA)
- . Wilma Iaria (Presidente ADC)
- . Antonio Maria Leozappa (Avvocato)
- . Raffaele Marcello (Presidente U.NA.G.RA.CO)
- . Catia Polidori (Presidente Giovani Imprenditori Confapi)
- . Raffaele Sirica (Presidente Cup)
- . Michele Testa (Presidente UNGDC)

# 22.30 **Concerto Claudio Baglioni**

### VENERDI 30 NOVEMBRE

# 09.30 – 12.30 **II SIMPOSIO “I Consistenti del Lavoro per il riequilibrio delle opportunità occupazionali”**

*Introduce:* Vincenzo Silvestri (coordinatore scientifico Fondazione Studi)

*Moderatore:* Marina Nalesso (Giornalista Rai)

*Testimonianze di categoria:* Enzo De Fusco (consulente del lavoro)

*Ne parlano:*

. Rosa Rinaldi (Sottosegretario Ministero del lavoro)

. Tiziano Treu (Presidente Commissione Lavoro Senato)

. Renato Brunetta (Parlamentare Europeo)

. Maurizio Sacconi (Commissione Lavoro del Senato)

. Rosario De Luca (Presidente Fondazione Studi Consistenti del lavoro)

. Natale Forlani (Amministratore Delegato Italia Lavoro)

. Antonio Vallebona ( Università Tor Vergata-Roma)

. Paolo Pennesi (Ministero del lavoro – Attività Ispettive)

. Luigi Angeletti (Segretario Generale UIL)

- . Pierpaolo Baretta (Segretario Confederale CISL)
- . Marigia Maulucci (Segretario Confederale CGIL)
- . Carlo Sangalli (Presidente Confcommercio)

# Consegna del premio **“I giovani Consulenti del lavoro per l’occupabilità”**

# 15.00 - 18.30 **III SIMPOSIO “I Consulenti del lavoro per la sfida: sistemi previdenziali sostenibili”**

*Introduce:* Vincenzo Miceli (Presidente Enpacl)

*Moderatore:* Franco Bechis (Direttore Italia Oggi)

**Assicurazione generale obbligatoria: la riforma del sistema pensionistico.**

*Testimonianze di categoria:*

- . Tommaso Siracusano (Consulente del lavoro)

*Ne parlano:*

- . Enrico Letta (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio)
- . Roberto Maroni (Presidente Gruppo Camera Lega Nord)
- . Paolo Onofri (Professore Ordinario Programmazione Economica Università di Bologna)
- . Gianpaolo Sassi (Presidente INPS)

**Liberi professionisti: autonomia e responsabilità**

*Testimonianze di categoria:*

- . Bianca Maria Burali (Consulente del lavoro)

*Ne parlano:*

- . Francesco Amoroso (Vice Presidente Commissione Lavoro Camera dei Deputati)
- . Massimo Angrisani (Università La Sapienza - Roma)
- . Marcello Messori (Università Tor Vergata - Roma)
- . Antonio Pastore (Presidente Cassa Dottori Commercialisti)

**Previdenza privata: evoluzione di un modello**

*Ne parlano:*

- . Elena Emma Cordoni (Presidente Commissione Bicamerale Controllo Enti Previdenziali)
- . Giovanni Battafarano (Capo Segreteria Tecnica Ministro del Lavoro)
- . Maurizio De Tilla (Presidente AdEPP)
- . Vincenzo Miceli (Presidente Enpacl)

*Interverrà il sen. Antonio Montanino – Sottosegretario Ministero del lavoro*

## **SABATO 1° DICEMBRE**

# 09.30 – 12.00 **IV SIMPOSIO “I consulenti del lavoro come garanti di un nuovo patto fiscale”**

*Introduce:* Pietro Panzetta (Consiglio Nazionale Ordine)

*Moderatore:* Maria Carla De Cesari (Giornalista Il Sole 24 Ore)

*Ne parlano:*

- . Sergio D’Antoni (Vice Ministro Sviluppo Economico)
- . Mario Lettieri (Sottosegretario all’Economia)
- . Giorgio Benvenuto (Presidente Commissione Finanze Senato)
- . Mario Baldassarri (Commissione Bilancio Senato)
- . Maurizio Leo (Commissione Finanze Camera)
- . Giorgio Fiorenza (Presidente Centro Studi Magistrati Tributaristi)
- . Francesco Fratini (Avvocato - Direttore Centro Studi Superiore sulla Fiscalità)
- . Raffaele Lupi (Professore Ordinario di Diritto Tributario – Università Tor Vergata Roma)
- . Giuseppe Marino (UniMilano- Diritto Tributario – Delegato Confindustria BIAC)
- . Massimo Romano (Direttore Agenzia delle Entrate)
- . Santo Versace (Imprenditore – Presidente Operation Smile)

*Interverrà:* Edward Prescott (Premio Nobel 2004 per l’Economia)

# 12.00 – 13.00 **Chiusura del Congresso Relazione finale del Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone**

# MA LA RICETTA NO

## L'ORDINE DEI MEDICI DI ROMA CONTRO LA PRESCRIZIONE DELLE ANALISI DA PARTE DELLE OSTETRICHE

**L'**Ordine dei medici di Roma è contrario alla prescrizione delle analisi da parte delle ostetriche per le donne in gravidanza. Una facoltà concessa dallo schema di decreto legislativo, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che recepisce la direttiva europea per il riconoscimento delle qualifiche professionali. "Se avevamo dubbi sul fatto che il Governo programmava da tempo un vero esproprio delle competenze dei medici, ora con questo decreto legislativo non ne abbiamo più", ha commentato Mario Falconi, presidente dei medici romani, che ha convocato un Consiglio straordinario dell'Ordine, martedì 30 ottobre, per esaminare la questione e prendere "le opportune decisioni in merito". Il provvedimento è un' insensatezza dal punto di vista sanitario - spiega Falconi in un comunicato - e un ulteriore svilimento della nostra categoria, già assediata da ingerenze politiche che

contribuiscono a creare disorientamento e sfiducia da parte dei cittadini". Il ministro Turco, avverte Falconi "sappia che siamo in pieno disaccordo con questa linea politica tendente ad avallare di fatto intrusioni inappropriate di vari profili professionali non medici nella nostra area di competenza". Il Dl recepisce la Direttiva europea n.36 del 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e, su proposta del ministro della Salute, ha introdotto in Italia la facoltà per le ostetriche di prescrivere esami alle puerpere, con l'intento, secondo il ministro della Salute, "di incrementare il livello di qualità, la sicurezza e l'umanizzazione del percorso nascita". Per Falconi, invece, con questo provvedimento si torna indietro e si abbassa il livello di tutela per le donne in gravidanza. "Oggi chi aspetta un figlio può contare su una vasta serie di esami già programmati e gratuiti che danno la massima garanzia. Soprattutto attualmente viene seguita dal medico di famiglia e dagli specialisti in ostetricia e ginecologia che conoscono a fondo la sua storia clinica e, insieme, possono prescrivere e interpretare al meglio i risultati delle varie analisi, accorgendosi tempestivamente di eventuali gravidanze a rischio. Le donne in gravidanza hanno oggi in Italia un'assistenza tra le più qualificate del mondo." Cosa significa - chiede Falconi - quando la Turco sottolinea che affidare tutto ciò alle ostetriche porterà più qualità, sicurezza e umanizzazione? I medici di famiglia e gli specialisti in ostetricia e ginecologia sono oggi poco affidabili?". L'Ordine di Roma si chiede, inoltre, quali saranno le ostetriche che potranno avvalersi di questa facoltà: se quelle in possesso di laurea breve in professioni sanitarie, o anche quelle che ne sono sprovviste. "Il Governo - conclude Falconi - con questo Decreto di fatto le ha laureate tutte in medicina. Non si può recepire una Direttiva Comunitaria calandola dall'alto così come è, senza armonizzarla con la realtà e le specificità del nostro Paese". Della stessa idea Domenico Di Virgilio, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera e responsabile nazionale del dipartimento sanità del partito. "È inaudito e offensivo per tutti i medici quanto proposto dal ministro della Salute Livia Turco nel recepire la direttiva europea 36 del 2005 che introduce in Italia la facoltà per le ostetriche di prescrivere esami clinici alle puerpere - ha detto Di Virgilio - Si rende conto il ministro Turco che questo provvedimento abbassa il livello di tutela per le donne in gravidanza che oggi possono contare su un'assistenza eccellente e qualificata da parte dei medici di famiglia e dei medici specialisti in ostetricia e ginecologia? Questa assurda ed illegale estensione delle competenze ad operatori sanitari, rispettabili e qualificati, ma che non hanno la laurea in medicina, - conclude Di Virgilio - suona come un campanello d'allarme insieme ad altri provvedimenti che vanno a svilire il ruolo del medico e creano sfiducia nei cittadini". ■



coltà: se quelle in possesso di laurea breve in professioni sanitarie, o anche quelle che ne sono sprovviste. "Il Governo - conclude Falconi - con questo Decreto di fatto le ha laureate tutte in medicina. Non si può recepire una Direttiva Comunitaria calandola dall'alto così come è, senza armonizzarla con la realtà e le specificità del nostro Paese". Della stessa idea Domenico Di Virgilio, capogruppo di Forza Italia alla commissione Affari sociali della Camera e responsabile nazionale del dipartimento sanità del partito. "È inaudito e offensivo per tutti i medici quanto proposto dal ministro della Salute Livia Turco nel recepire la direttiva europea 36 del 2005 che introduce in Italia la facoltà per le ostetriche di prescrivere esami clinici alle puerpere - ha detto Di Virgilio - Si rende conto il ministro Turco che questo provvedimento abbassa il livello di tutela per le donne in gravidanza che oggi possono contare su un'assistenza eccellente e qualificata da parte dei medici di famiglia e dei medici specialisti in ostetricia e ginecologia? Questa assurda ed illegale estensione delle competenze ad operatori sanitari, rispettabili e qualificati, ma che non hanno la laurea in medicina, - conclude Di Virgilio - suona come un campanello d'allarme insieme ad altri provvedimenti che vanno a svilire il ruolo del medico e creano sfiducia nei cittadini". ■

# Vogliamo scegliere il nostro futuro

L'Aiga a Congresso a Verona

di **Giovanni Savigni** (Responsabile ufficio legislativo Aiga)

La scelta di un'associazione di giovani avvocati di dedicare il proprio congresso straordinario alle problematiche dell'istruzione, compendiate sotto il significativo titolo di "Valore legale", può a prima vista sembrare eccentrica o velleitaria. La quarantennale tradizione dell'Aiga in materia di formazione professionale – impegno notevolmente potenziato in quantità e qualità, in vista dell'imminente entrata in vigore del regolamento sulla formazione continua degli avvocati – è una spiegazione solo parziale dell'interesse verso un argomento (l'istruzione secondaria e universitaria) che per gli iscritti appartiene ormai al passato più o meno prossimo.

In realtà, proseguendo in un percorso che vede i giovani avvocati interrogarsi a tutto campo su questioni centrali non solo per la professione legale, ma per l'intera società, il confronto coi problemi dell'istruzione era inevitabile, e proprio in una logica rivolta al futuro del sistema Paese.

È infatti evidente che dal livello degli standard formativi dipende, in prospettiva, anche la qualità dei futuri cittadini, in termini morali, culturali ma anche economici, perché solo con un'adeguata formazione mentale e pratica si può entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro, contribuendo alla crescita dell'intero sistema.

In altri termini, lo sviluppo economico del Paese dipende anche, e in misura significativa, dalla qualità dell'istruzione, concetto che riguarda tanto il lavoro manuale quanto gli operatori della conoscenza i quali, anche in presenza di una formazione permanente obbligatoria, ben difficilmente riusciranno a colmare le lacune create durante il precedente percorso formativo, con le inevitabili ricadute sulla qualità delle prestazioni offerte agli utenti.

Sotto questo punto di vista, la situazione attuale non si presenta affatto rosea, e al di là delle singole carenze, pare che il sistema scolastico sia, nel suo complesso, gravemente sordinato, con pesanti conseguenze sul mercato del lavoro.

La liberalizzazione dell'ingresso universitario ha avuto il merito di superare un sistema scolastico rigidamente classista ma ha mostrato col tempo tutti i suoi limiti, riducendo gli atenei a giganteschi esami, senza peraltro che il numero dei laureati raggiungesse i livelli degli altri paesi europei.

Al tempo stesso, la scuola secondaria superiore, affidata a docenti sottopagati e spesso poco motivati e qualificati, lungi dal preparare lo studente alla prosecuzione degli studi o a un concreto sbocco nel mondo del lavoro, si è adagiata sempre più nel mito della "scuola facile", riducendo ai minimi termini la caratterizzazione dei singoli percorsi formativi, con la conseguenza che oggi il diplomato da un lato ha una preparazione generale assai inferiore rispetto al passato, specie nel-

le materie scientifiche (matematica in primis) e dall'altro non ha neppure acquisito le conoscenze tecnico-pratiche necessarie per un suo immediato ingresso nel mondo del lavoro, neanche se ha frequentato gli istituti a ciò deputati.

Sicché, diventa inevitabile un "comodo" parcheggio nelle facoltà universitarie, possibilmente evitando quelle che compiono una qualche selezione all'ingresso (pur con le storture emerse di recente) e "ripiegando" su quelle che comunque consentono al termine degli studi una laurea di qualche prestigio sociale, a prescindere dalla coerenza dello sbocco universitario con l'indirizzo di studi seguito fino a quel momento.

Le conseguenze di questa situazione si ripercuotono sull'intera società. Infatti, i giovani, ingannati da un titolo di studi spesso non rispondente alla realtà del loro percorso formativo, accettano malvolentieri l'idea di dedicarsi ad un lavoro tecnico o manuale, e inseguendo la chimera del posto fisso vengono attratti dal vortice del precariato o da sbocchi libero professionali ormai saturi e dalle prospettive assai incerte. Per altro verso, il mondo produttivo in certi campi stenta a reperire mano d'opera, e se per le attività non qualificate può comunque ricorrere all'ampia platea degli immigrati, si trova in grave difficoltà allorché deve reperire un chimico, un fisico o anche solo un operaio specializzato, tutte figure in cui l'offerta di lavoro supera la domanda.

Di fronte a uno scenario così complesso, la risposta sino ad ora è stata quella di postergare le scelte degli studenti. Ultimamente si è colta una maggiore attenzione della politica per i problemi dell'istruzione, e tuttavia si stenta ancora a individuare le ricette idonee a dare connotazioni sistematiche al ciclo formativo, che si potrebbero compendiate in quattro parole: qualità, merito, coerenza, orientamento.

Il primo passo è necessariamente la riqualificazione del corpo docente, mediante l'introduzione di un serio ed obiettivo sistema di valutazione che consenta di incentivare anche economicamente i docenti e gli istituti migliori, creando in prospettiva un vero e proprio mercato dell'istruzione, anche al fine di ridurre a livelli marginali i soggetti che pur privi di vocazione didattica si sono dati all'insegnamento per mancanza di alternative occupazionali (nelle scuole secondarie) o per dare maggior lustro alla propria attività professionale (nelle università).

Ad una maggior qualità del corpo docente deve necessariamente corrispondere un maggior impegno da parte dello studente, mediante il superamento della logica del "pezzo di carta", per privilegiare la serietà del percorso formativo, accettando anche la scommessa della valutazione, nella consapevolezza che il "sei politico" si è mostrato controproducente ma che il merito deve

essere premiato al di là delle condizioni economiche e culturali di provenienza.

Naturale conseguenza di questa logica meritocratica è la coerenza del percorso formativo. I giovani devono essere chiamati ad effettuare delle scelte sul proprio futuro, scelte naturalmente non irreversibili ma il cui cambiamento non può essere privo di conseguenze; in altri termini, chi al termine della scuola secondaria vuole iscriversi ad una facoltà non coerente col proprio percorso formativo lo potrà fare, ma dovrà colmare in via preventiva il gap derivante dall'eterogeneità degli studi compiuti, attraverso un esame integrativo ovvero altre modalità che gli consentano di affrontare senza lacune di base l'ambito universitario prescelto.

Tuttavia, non è possibile immaginare delle scelte consapevoli, specie per soggetti ancora in giovane età, senza un capillare servizio di orientamento, molto anticipato rispetto all'uscita dal ciclo secondario e collegato ai presumibili sbocchi occupazionali a valle dei singoli indirizzi universitari: orientamento idoneo a favorire valutazioni coscienti ed incentivare i giovani a dedicarsi a quelle aree in cui sarà più facile, in futuro, trovare lavoro, piuttosto che inflazionare ulteriormente ambiti già saturi.

Tutto ciò presuppone una diversa politica della spesa pubblica (l'Italia spende poco per l'istruzione universitaria, e male per quella secondaria) una maggiore attenzione nella allocazione dei singoli istituti (evitando, per esempio, la proliferazione degli atenei) una politica di investimento sugli studenti meritevoli e svantaggiati economicamente (dalle borse di studio ai prestiti d'onore) e soprattutto una generale riscrittura dei programmi scolastici ed in genere dell'approccio educativo, maggiormente rivolto alle esigenze del mondo del lavoro. Va quindi resa più facile l'osmosi tra scuola e mondo produttivo, in un circolo virtuoso che ponga le basi per un'effettiva crescita del sistema Paese e ne disegni un futuro migliore.

Di tutto questo l'Aiga parlerà nel proprio congresso, la cui prima giornata si svolgerà significativamente presso la Fiera di Verona in occasione della manifestazione "Job & Orienta"; ne discuterà col mondo della scuola e dell'università, col mondo del lavoro, con le forze politiche, dedicando due workshop al confronto con gli studenti e gli imprenditori.

Ma l'associazione guarderà anche al proprio ambito nella seconda giornata, dedicando un'ampia riflessione al nuovo percorso che le mutate realtà impongono agli ordini e alle associazioni professionali, nella convinzione che anche l'avvocatura debba accettare il confronto coi tempi che cambiano, condizione indispensabile per offrire alla società un servizio di adeguato valore (legale). ■



# MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

## QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

**Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio** per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

**Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.**